

La mostra del Correggio

e le sue opere documentate

L'importante e attesissima mostra del Correggio, che si svolgerà a Parma dal 20 settembre 2008 al 25 gennaio 2009 nelle sale della Galleria Nazionale, ha come scopo di offrire ai visitatori e agli studiosi la possibilità non solo di ammirare gli splendidi capolavori di Antonio Allegri ma anche di ripercorrere il suo itinerario artistico con le opere più significative dei vari periodi che l'hanno caratterizzato. Quanti quadri del Correggio sono rimasti? Non è facile rispondere in quanto vi sono lavori accolti da alcuni storici e rifiutati da altri: l'ultimo studio fondamentale sull'artista l'ha svolto David Ekserdjian il quale ha assegnato all'Allegri la paternità di una sessantina di opere, custodite nei maggiori musei d'Europa e degli Stati Uniti; la maggioranza è stata realizzata a olio su tavola: solo quattro le tempere e tre gli affreschi staccati. I soggetti sono prevalentemente di carattere religioso ma Correggio ci ha lasciato anche nove tele di contenuto mitologico e due ritratti, una <Gentildonna> (a San Pietroburgo) e un <Uomo con libro> (Milano, Castello Sforzesco).

Diversi lavori del primissimo periodo (1511-12) sono nel Nord America come il <Cristo giovane>, il <Matrimonio mistico di Santa Caterina>; a Strasburgo si trova invece <Giuditta e l'ancella con la testa di Oloferne>, la prima scena notturna dipinta da Correggio. Di notevole interesse a Brera il confronto fra la <Natività con S. Elisabetta e San Giovannino> e <L'Adorazione dei magi> eseguita alcuni anni più tardi (1517): quest'ultima è molto più strutturata e complessa con vivaci accenti cromatici e fantasiosi costumi esotici. Del 1514 è la <Madonna di San Francesco>, la prima opera certa e anche la più grande pala d'altare del Correggio: è custodita a Dresda dal 1746 (quando il duca di Modena l'ha venduta ad Augusto III di Sassonia) e per le sue dimensioni (299 x 245) è intrasportabile così come le altre tre pale del museo tedesco, la <Madonna di San Sebastiano>, la <Madonna di San Giorgio> e la celeberrima <Adorazione dei pastori> detta anche <La notte>, ideale pendant de <Il giorno> (<La Madonna di San Girolamo>): un confronto che da solo avrebbe costituito un evento di eccezionale portata. Ma si sa che le grandi tavole sono estremamente fragili e non possono essere esposte a rischi. Sarà comunque di rilevante interesse potere seguire lo sviluppo della pittura correghesca negli anni formativi dal 1511 al 1518 e osservare l'enorme salto di qualità che fa l'artista dopo il suo arrivo a Parma (1519), molto probabilmente dovuto ad un viaggio effettuato a Roma nel 1518 (non documentato) dove ha visto le importanti novità introdotte da Raffaello e Michelangelo; elementi che Antonio coglie inserendoli però in un linguaggio proprio, personale in cui si fondono la grazia di Raffaello, la sensibilità di Leonardo, la tensione di Michelangelo: un crogiuolo

incandescente di razionalità e sentimento, di illuminate certezze spirituali e luminosa sensualità che si avverte sotto la splendida pelle pittorica e conferisce alle opere il fascino magico dell'inafferrabile.

Negli anni Venti nascono i supremi capolavori di cui a Parma abbiamo alcuni mirabili esempi: la <Madonna di San Girolamo> (1527), la <Madonna della scodella> (1528-30), il <Martirio dei Quattro Santi>, il <Compianto>: questi ultimi due, dipinti per la cappella Del Bono in San Giovanni, hanno in comune lo sconfinamento dello spazio oltre la cornice, una delle tante geniali innovazioni che Correggio introduce sia nella composizione che nell'iconografia, come gli angioletti che accompagnano l'arcangelo dell'Annunciazione o il gesto insolito del piccolo Gesù che si allontana dal seno materno per cogliere i frutti che gli porge un angelo (la Madonna di Budapest). Le Madonne col Bimbo diventano dei racconti; in quella della Cesta (Londra) sullo sfondo appare Giuseppe che lavora come falegname. Un altro tema affrontato in più occasioni è quello di Cristo (straordinario di tenerezza nel <Noli me tangere> del Prado) e della sua Passione, dalla notturna, intensa <Orazione nell'orto> (Apsley House) all'indimenticabile, commovente <Ecco Homo> di Londra.

I quadri mitologici sono a Parigi (3), Vienna (2), Roma (2), Londra e Berlino ma in origine erano tutti a Mantova. <Venere con Mercurio e Cupido> e <Venere con Cupido e satiro> risalgono al 1523 e il Correggio con la fluttuante sottigliezza della pennellata ha creato corpi morbidi, vibranti di una sottile sensualità che la luce accentua d'erotismo. Le Allegorie della Virtù e del Vizio (1530) sono state commissionate da Isabella d'Este per il proprio studiolo e realizzate a tempera dovendo affiancare altre tempere di Mantegna, Lorenzo Costa e Perugino. Agli anni Trenta risalgono pure gli <Amori di Giove>, voluti dal duca di Mantova Federico Gonzaga: due tele sono orizzontali (Danae e Leda) e due verticali (Io e Ganimede). In queste opere Antonio raggiunge un'altissima tensione erotica sublimata dalla raffinata qualità della pittura e dalla squisita poeticità delle immagini. Un filone che purtroppo si è interrotto troppo presto in quanto Correggio è morto a poco più di quarant'anni.

Pier Paolo Mendogni